Anno XXXV° Mercoledì 27 Marzo 1901 Conto corrente colla posta N 74

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le false asserzioni

DEGLI ABOLIZIONISTI DEL DAZIO SUL GRANO

Due sono i caposaldi degli abolizionisti del dazio sul grano:

I. - Il dazio protettore non ha fatto aumentare, anzi ha diminuito la coltura del grano in Italia.

II. - Abolito il dazio protettore, i proprietari delle terre si decideranno ad altre colture intensive e rapidamente non solo riguadagneranno il perduto con l'abolizione del dazio, ma si metteranno nelle migliori condizioni per lottare contro la concorrenza degli altri paesi.

Su questa rapida trasformazione delle colture della terra, e sui metodi intensivi ha parlato alla Camera con molta perspicuità l'on. De Asarta, dimostrando coi dati di fatto, essere più che arrischiato, assurdo pretendere che i proprietari possano accingersi per ora, senza correre alla rovina, ad altre colture nei terreni coltivati a grano, dimostrando che per le colture intensive sono necessari capitali, intelligenze e energie che non si hanno ora, non si possono avere in Italia.

Riservandoci di pubblicare questa parte del discorso dell'on. deputato di Palmanova-Latisana, vogliamo oggi dimostrare con le cifre essere una asserzione gratuita, infondata, falsa quella degli abolizionisti che il dazio protettore non abbia aumentato l'estensione della coltura del grano.

L'on. Agnini, servendosi di non sappiamo quali dati statistici, fu il primo alla Camera a dichiarare che in Italia - dopo l'introduzione del dazio protettore - si produceva meno grano; e gli on. Cicotti e Girardini, servendosi delle dichiarazioni del loro collega, ripeterono con grande sicumera la stessa osservazione cervellotica.

Ora ecco quanto disse alla Camera nella tornata del 19 corrente, l'on. Eugenio Valli e non fu - perchè non poteva essere - da alcuno confutato:

Si domandavano, un momento fa, l'onor. Ciccotti e ieri l'onor. Agnini: il dazio sul grano ha esercitato, almeno, una benefica influenza, aumentando il prodotto nazionale? Egli rispondeva: no. L'influenza del dazio servì, anzi, a fomentare l'ignavia delle classi agricole, addormentandole, all'ombra di una quiete protezionista.

A dire la verità, queste sono affermazioni temerarie. Guardiamo ai fatti, discriminiamo le cifre, le quali sono quel che sono e, perciò, nè amiche nè nemiche di nessun convincimento.

L'influenza del dazio sulla produzione del grano è dimostrata matematicamente da queste cifre, tolte dall'ultimo annuario di statistica.

Ecco i dati di 15 anni:

Anni	Produzione (milioni di ett.)	Importazioni (tonnellate)
1885	42.2	805,000
1886	42.2	978,000
1887	44.5	953,000
1888	38.8	628,000
1889	38.4	896,000
1890	46.3	494,000
1891	49.8	419,000
1892	40.7	953,000
1893	47.6	631,000
1894	42.8	513,000
1895	41.5	851,000
1896	51.2	430,000
1897	40.6	942,000
1898	48.4	421,000
1899	48.6	340,000

Facendo la media degli ultimi tre quinquenni abbiamo questi risultati:

Media	Produzione	Importazione
1° quinquennio	41.22	852,000
2° »	45.44	602,000
3° »	46.06	636,000

Abbiamo, quindi, in ettolitri, milioni 41, 45, 46, coll'importazione di tonnellate 852,000, 602,000, 636,000.

Quindi il dazio ha aumentato la produzione nostra interna in modo tale da renderci minori tributari dell'estero per circa un **centinaio di milioni in meno** di quello che non si fosse nel primo quinquennio preso in considerazione.

Questa è la condizione vera delle cose. Ma perchè i fautori dell'abolizione immediata del dazio non vogliono riconoscerla? Perchè in una questione di interesse nazionale - riguardando a 4 o 5 milioni di lavoratori della terra - essi non vogliono vedere che il lato politico? Perchè, per esempio l'on. Agnini, nella questione dei premi alla marina è favorevole alla protezione, perchè tutti i socialisti e repubblicani sono favorevoli alla protezione delle industrie manifatturiere, dove raccolgono i loro amici, e si accaniscono contro l'industria agraria che costituisce ancora la prima fonte di sussistenza del paese?

Il perchè è noto ormai a tutti: i tribuni smaniosi di popolarità, hanno creduto che il dazio sul grano (trattandosi del pane quotidiano) può esser una buona arma per agitare e se ne servono, nasca quello che sa nascere.

Con l'abolizione del dazio sul grano l'agricoltura sarà rovinata.

Che importa? Purchè essi abbiano gli applausi dei volghi cittadini che si lasciano ancora ingannare.

Fino a quando?

L'assemblea degli azionisti

della Banca d'Italia

Ci scrivono da Roma 26:

Oggi si è adunata l'assemblea generale della Banca d'Italia, nella quale erano rappresentate oltre 108 mila azioni da 1136 intervenuti.

Rossi, presidente del consiglio superiore, dopo commemorato il compianto Marchiori, presentò all'assemblea il comm. Stringher, facendone l'elogio. Stringher lesse la relazione sulle operazioni della banca nel 1900 salutata in fine da unanimi applausi.

Letta la relazione dei sindaci l'assemblea approvò il bilancio e rielesse i consiglieri superiori Balduino Giuseppe, De Vecchi Massimo, Poccardi avv. Eugenio; sindaci Alatri Marco, Brusomini Eugenio, Cornagliotto ing. Giuseppe, Scartezzini Eugenio e Viale Davide, sindaci supplenti Marocco avv. Domenico e Pini rag. Enrico.

Il consiglio superiore della Banca ha nominato poi la presidenza eleggendo per l'anno corrente presidente, Enrico Rossi Giovanni Don e Giustino Bosio vicepresidenti e avvocato Giovanni Castelli segretario.

Contro la malaria

Roma 25. — Il prof. Koch, che si trova ora nell'Istria, annunzia che verrà a Roma per la campagna antimalarica, che sarà organizzata nella prossima estate. Sono attese anche altre illustrazioni scientifiche europee per la stessa epoca.

La "Propaganda„ condannata

Napoli 25 — Su querela del cav. Antonio D'Auria, si è svolto il processo per diffamazione contro il giornale locale *La Propaganda* e per esso contro il gerente.

Il Tribunale condannava quest'ultimo a 11 mesi di reclusione e a 850 lire di multa e accessori di legge.

Il commercio del pesce

in Italia

Nel 1899, si importarono in Italia quintali 446,243 di pesce fresco, secco, affumicato o caviale, per un valore di 30 milioni e 364,653.

Nello stesso anno si esportarono degli stessi prodotti 45,413 quintali, per un valore di lire 4,882,915; il che vuol dire che, fatto un conguaglio fra l'entrata e l'uscita, l'Italia ha pagato all'estero per pesce fresco, secco ecc. lire in oro 25,481,718.

Il pesce fresco importato è solo di quintali 4102 per lire 491,240 mentre ne vennero esportati quintali 23,201 per lire 2,734,120.

Ma solo di merluzzo e di stoccofisso importammo per quasi 18 milioni di lire.

Risulta, quindi, come in Italia una industria, che dovrebbe dare all'esportazione più di quanto ci viene dall'importazione, sia invece in condizioni disgraziate.

La Germania, per esempio nel 1876 ricavava dal Mare del Nord un prodotto limitatissimo, ma da allora in poi, le autorità locali e nazionali si occuparono col maggior zelo per l'incremento di questo, come degli altri rami dell'industria tedesca.

Nel 1887 si fondava in Emden la prima Compagnia per la pesca a vela con un capitale di marchi 375,000.

Nel 1885 uno speculatore introdusse pel primo una barca da pesca a vapore. Nel 1889 le barche a vapore adibite alla pesca erano tre; nel 1897 divennero 117 del valore complessivo di 12 milioni di marchi con 1185 uomini di equipaggio.

Tutta quest'enorme trasformazione di materiale fu dovuta al simultaneo concorso dei privati e del Governo.

Dal 1885 al 1897 il Governo tedesco impiegò a buon frutto 13 milioni di marchi per la costruzione di porti di pesca, ed ora una sola compagnia che possiede 27 barche a vapore paga lire 36,250 pel trasporto del pesce fresco per ferrovia e carica intieri vagoni a giorni fissi e distribuisce il suo pesce a 11 mercati tedeschi oltre a mercati esteri in Francia e in Austria.

Un'intervista dell'on. Zanardelli

Un telegramma da Parigi (25) dice:

Il «New York Herald» (edizione parigina) pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con Zanardelli. Questi dichiarò che l'Italia osserverà gli obblighi impostile dall'esistenza della Triplice. Per l'avvenire, l'Italia non prenderà impegni se non dopo matura riflessione; l'interesse del paese deve avere la prevalenza su ogni altro interesse politico. Il Ministero quindi si occuperà più di alleanze economiche che non di alleanze politiche, giacchè si sa quale influenza esercitino le prime sulle seconde. I trattati d'alleanze politiche hanno unicamente lo scopo della conservazione della pace; i trattati commerciali avvicinano molto più le nazioni fra di loro. Se la Triplice sarà rinnovata, lo sarà all'unico scopo di assicurare la pace; è quindi escluso ogni sospetto di animosità contro la Francia.

Zanardelli conchiuse dicendo che l'Italia e la Francia devono essere in tutti i casi amiche. Mai sarà stata data dall'Italia più solenne espressione alle sue simpatie per la Francia quanto nella visita della flotta italiana a Tolone. Il convegno di Tolone sarà novella affermazione dei rapporti amichevoli fra le due nazioni.

Il «Matin», commentando queste dichiarazioni di Zanardelli, le giudica preziose.

—

Non vogliamo ancora credere che abbia avuto luogo tale intervista o che almeno l'on. presidente del Consiglio si sia espresso in quei termini.

La prima parte del colloquio contiene l'affermazione che le alleanze sono basate sopratutto sugli interessi: ed è vero. Ma gl'interessi d'Italia non sono più volti, da molti anni, verso la Francia, che ha prodotti quasi identici ai nostri, sia agrari che manifatturieri, e che perciò è una nostra formidabile concorrente, ma verso gli Stati centrali d'Europa, verso gli Stati oltremarini che hanno prodotti diversi, coi quali può avvenire un grandioso e utilissimo scambio. La Francia briga per avere un nuovo trattato favorevole con l'Italia, per inondarci coi suoi prodotti in danno delle nostre industrie — mentre noi possiamo continuare e accrescere gli scambi con la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, ricevendo i prodotti manifatturieri di cui difettiamo e mandando in cambio i nostri prodotti agricoli di cui quegli Stati hanno bisogno. E la Francia non ne affatto.

* *

E veniamo alla visita di Tolone. Noi comprendiamo una manifestazione di simpatia verso la Francia, in risposta alla visita della sua squadra in Sardegna. Ma perchè si deve darle il carattere solenne, straordinario, commovente addirittura che (come si pretende) vorrebbe darle il Capo del Governo? Questa attitudine è impolitica, perchè non risponde ai sentimenti degli italiani e può far credere, come altre volte, ai francesi che noi moriamo dal desiderio di ricevere i loro favori, dei quali non abbiamo affatto bisogno.

Ma che non sia proprio possibile ai ministri italiani di contenersi con la dignità che si addice, nei rapporti con gli stranieri? Che debbano sempre i nostri ministri passare da una esagerazione all'altra?

—

Dai telegrammi odierni rileviamo che la stampa francese non ha fatto buona accoglienza all'intervista.

Il *Temps* dice che Zanardelli è troppo ottimista.

«Bisogna avere — dice il diario parigino — settantacinque anni come Zanardelli per attibuire ad un programma politico una virtù così trascendentale; ma ai nostri giorni un uomo non vive soltanto di idee astratte o di belle parole».

La *Libertà* dice che la Francia non sa che farsene d'un eventuale alleanza con l'Italia. (Come è naturale, i francesi credono che le dolci parole di Zanardelli significhino una specie di preghiera di regalarci il loro appoggio! (*N. d. R.*)

Il *Francais* dice che l'Italia per riavere l'amicizia dalla Francia deve prima abolire due corpi d'esercito. (E dalli, come il *Secolo*, contro l'esercito!)

Lettere parlamentari

Roma 25 marzo (rit.).

UN ALTRO SCACCO DEL GOVERNO

(*Tilaventus*) Il governo ha ricevuto scaccomatto. Gli otto della commissione incaricata di esaminare i provvedimenti finanziari dell'on. Wollemborg (essendosi l'on. Guicciardini, forse per un senso di delicatezza, ritirato) considerate le difficoltà che sarebbero sorte per l'applicazione di essi, o meglio i pericoli a cui sarebbe andato incontro il paese e il bilancio dello Stato, li hanno tutti respinti, riservandosi poi di presentare essi delle controproposte sullo stesso argomento.

Questo fatto, che non ha precedenti nella storia parlamentare, ed è quindi della più alta importanza politica, dovrebbe essere quello che darà il tratto alla bilancia ministeriale. Pare incredibile! Ma il fatto è che una commissione incaricata di studiare delle riforme economiche proposte dal governo, le ha trovate così incoerenti e impossibili nell'attuazione da cestinarle senz'altro, e insegnare essa al governo, col proporne di migliori, come le riforme vadano fatte. Questa decisione, quantunque si sia cercato di tacere o far apparire la cosa diversamente da quello ch'essa è, ha un significato politico ben determinato.

Le riforme si fanno o non si fanno, direbbe il marchese Colombi, se fosse vivo; voglio dire che quando lo si promette, o si deve avere il coraggio di presentare un vero e proprio programma di provvedimenti finanziari, coerente e possibile a essere tradotto in fatto, senza urtare gli interessi generali della nazione, o fare a meno, e ritenersi impotenti a ciò; e non offrire al paese un pasticcio che non significa nulla, avente solo lo scopo di cattivarsi il sorriso delle masse; poichè in questo modo, non accontentandosi cioè l'estrema sinistra, che grida e vuole le riforme, e mettendosi in disaccordo con la maggioranza liberale-conservatrice, per la quale ogni nuovo indirizzo economico deve procedere regolarmente, il punto d'appoggio viene a mancare.

E così: accoglierà il Governo le controproposte della commissione? accetterà egli questa lezione in materia d'economia e di finanza? lo permetterà la sua dignità? Non so; io però temo che la fortuna, che dei miseri qualche volta pur si ricorda, abbia a soccorrerlo e a sostenerlo. Con quell'aria che spira di vacanze (giovedì o alla più lunga sabato si chiuderà la Camera) potrebbe anche accadere che, tirando in lungo le cose, si rimandasse la battaglia a dopo le ferie pasquali. Sarebbe del resto, secondo me, un prolungare l'agonia di un morente e nulla più.

«Abdul-Hamid intime»

è il titolo di un nuovo libro uscito in questi giorni a Parigi, edizione P. V. Stock al prezzo di fr. 3.50, e che vedrà la luce in breve tempo anche in edizioni inglese ed italiana.

L'autore, che si nasconde sotto il nome di Georges Dorys, tratta con grande acume e con vera conoscenza di argomento, la vita del sultano di Turchia Abdul-Hamid II, il Nerone dei tempi moderni, il tiranno che (e parrebbe impossibile ai nostri giorni di civiltà e di progresso) indisturbato, commette nella sua misteriosa Corte e presso il suo popolo, atti nefandi e crudeli, che ci rammentano quelli della dominazione romana ai tempi dell'imperatore Nerone.

Lo scrittore fu per molti anni *attaché* al ministero degli esteri alla Porta Otmana ed in questo frattempo potè osservare e prendere esatta cognizione della vita intima del Sultano e dei misteri della sua Corte con tutte le crudeltà e nefandezze che rattristarono e rattristano tuttora quell'impero Orientale.

L'autenticità dei fatti narrati nel libro di Georges Dorys non va dunque messa in dubbio e si accresce anzi di valore per le notizie fornite, durante l'esilio dell'autore da ufficiali ed impiegati che sino a giorni fa frequentavano intimamente il Sultano, e che ora gli caddero in disgrazia.

Parecchi giornali inglesi, americani francesi s'interessarono in questi giorni sull'argomento, e tutti hanno parole di plauso per Georges Dorys, che con il suo nuovo libro ci svela i reconditi misteri della Corte Ottomana e le intimità veramente curiose della vita di Abdul-Hamid.

«Le Matin» di Parigi paragona «Abdul-Hamid» al protagonista del «Quod Vadis?» di Sienkiewicz, e dice che nel leggere questi due libri, lo scrittore dell'articolo, ha provato la medesima sensazione.

Ed in verità in questo volume Nerone ci si presenta in ogni pagina, lo si può contemplare sino ad esserne sazii, lo vediamo in tutte le diverse occupazioni giornaliere; alzarsi, mangiare, lavorare, fumare, dormire. Anche nella sua occupazione preferita: Lo vediamo uccidere.

E che interessante quadro ci mette in scena una giornata di Abdul-Hamid! Egli rappresenta tutte le parti: dal buffone si cambia in tragico, da malinconico si trasveste in comico. Di buon mattino, nell'ora in cui gli altri mortali riposano ancora il Sultano è di già alzato; si reca al suo ufficio, decifra i telegrammi degli agenti segreti che ha per tutto il globo da Parigi a Londra, da Genova al Cairo, percorre i rapporti dei suoi spioni, prende nota delle denunciazioni ecc....

Il giorno è di già alzato da lungo tempo, il sole splende ben alto nel cielo ed egli è ancora là a corrispondere coi suoi spioni ed a dettare degli ordini di arresto ai suoi sbirri. Di tratto in tratto egli alza la sua faccia emaciata per sorvegliare il suo caffettiere in capo che gli prepara le sigarette, e coi propri occhi si assicura che non gli mettino del veleno nel suo tabacco.

Alle dieci di mattina egli tiene conferenza, sempre circondato dai suoi fedeli segretarii, coi suoi ministri, conferenza non lunga ma pericolosa per quelli che sono presenti, poichè un gesto troppo brusco, un passo troppo rapido, un movimento troppo energico possono essere il segnale d'una morte immediata. Dell'arsenale ch'egli porta sempre con se, il sultano tira fuori un revolver e brucia instantemente il cervello a colui che ha la disgrazia di spaventarlo.

Terminate le udienze, steso comodamente su di una *chaise longue* e fumando la sua sigaretta fa la *siesta*, quindi, se non ha occupazioni imperiose va a prendere un po' d'aria nel suo magnifico parco riservato. Dopo la passeggiata ha luogo la visita all'Harem, da dove poi Abdul-Hamid si reca nel suo studio per occuparsi di analisi chimiche, imperocchè dentro a questo povero cervello di demente vi è sempre la fissazione del veleno, e passa il suo tempo ad esaminare ciò che dovrà mangiare nelle ore dei pasti. Il suo cibo preferito sono le uova, poichè è questo

l'alimento meno suscettibile ad essere avvelenato, beve del latte, come il migliore contravveleno.

Ma eccoci alla sera; è questa l'ora triste, nella quale il povero maniaco è in preda alle sue crisi di follia. La paura, una paura vigliacca lo prende alla gola e gli paralizza le membra. Egli ha un tremendo orrore di questa notte, di queste tenebre, che piombano sulla terra e che con nulla può vincere. Egli allora fa illuminare tutto il suo palazzo sino agli infimi reconditi fa chiudere tutte le finestre affinchè il suo sguardo non rifugga alle tenebre per lui così spaventose, ed affinchè il silenzio della notte non gl'incuta paura fa suonare le orchestre e fa marciare i reggimenti della sua guardia per sentire il rumore dei loro passi. Si fa leggere infine da qualche eunuco ed una favorita del suo harem lo rallegra con canti e danze. La paura gli martella il cervello e gli tenaglia il cuore, degli spasmi orribili assalgono il suo corpo, ed è in questi momenti ch'egli ordina le uccisioni, i martirii abbominabili, le orribili torture come quella di una povera fanciulla di dieci anni, rea soltanto di aver giuocato in sua presenza con un piccolo revolver innocente, alla quale egli cacciò sotto le unghie delle lame di ferro rovente!!

Ed: « Ab uno disce omnes! »

Le sinistre decisioni di Abdul-Hamid sono prese tanto a sangue freddo, quanto sotto l'impero della collera; la crudeltà delle prime è più raffinata, quella delle seconde più brutale, perocchè durante il furore egli si tradisce dimentica la prudenza e mostra invece a nudo il suo animo.

Il Sultano, come tutti i nevropatici, ha dei momenti d'irritabilità, durante i quali si lascia trascinare ad atti violenti. Moltissime volte lo videro bastonare i suoi segretari e i suoi ciambellani.

Un giorno lanciò un calamaio sulla testa di Kutchuz-Said pascià, allora segretario in capo del palazzo, che potè a pena schivare il colpo.

Un altro giorno, preso da un immenso furore contro il medesimo personaggio, durante una discussione sulla questione d'Egitto, estrasse dalla sua tasca un revolver, pronto a far fuoco sul pascià, che, in preda ad un grande terrore implorò il suo perdono.

Abdul-Hamid II non ha mai cercato di risollevare le sorti del suo paese, anzi al contrario, da venticinque anni ha fatto tutto il possibile per trarlo in rovina. Egli ha strozzato il liberalismo nascente che avrebbe potuto essere per il suo popolo una risurrezione, ha tenuto quest'ultimo in freno con la frode e l'ha fortificato con la violenza; egli ha paralizzato il patriottismo, corrotto le coscienze, ha massacrato delle popolazioni intere di un impero ch'egli ha lasciato sbranare dallo straniero. Egli s'occupa soltanto a consolidare il trono ove si promette di rimanere ad ogni costo: egli ha spinto gli elementi della sua forza oppressiva verso il favoritismo, lo spionaggio, l'ignoranza, l'anarchia amministrativa, la tirannia, le crudeltà, la corruzione e verso tutte le iniquità, tutte le violenze e tutte le ingiustizie.

Abdul-Hamid ha fatto insomma il più spaventoso abuso di due divise combinate e che ciascuna a suo tempo applicate in uno stato assai più potente del suo, l'hanno due volte rovinato: « L'État c'est moi » et « Après moi le le deluge ».

Londra 23 marzo

G. G.

Cronaca provinciale

Da PORDENONE

Echi della commemorazione

Ci scrivono in data 26:

Nella mia relazione di ieri mi sono dimenticato di dirvi che la direzione del Magazzino Cooperativo di Torre s'è astenuta dal prender parte alla commemorazione di Umberto I. scusandosi in modo assai magro.

Il motivo?

Mi si dice che nel Consiglio d'amministrazione di quel Magazzino vi sono dei socialisti!

Bi

Da CIVIDALE

« Per l'ombra » — Ai ciclisti

« Per l'ombra » E' il titolo d'un nuovo e apprezzatissimo lavoro del prof. V. Masotto, edito dall'egregio nostro signor Giovanni Fulvio.

Nel libro « Per l'ombra » sono raccolte alcune delle più importanti poesie edite e inedite del su accennato autore: l'incensurabilità del verso, l'intensità del sentimento mestamente soave, lo stile spigliato ed austero, fanno sì che l'insieme può dirsi lavoro eccellente d'arte.

* *

Ricordiamo ai signori ciclisti che una disposizione regolamentare proibisce di esercitarsi alle corse nei luoghi più frequentati dal pubblico.

E ciò perchè molto spesso ci tocca di vedere, specie sulla piazza del Duomo dei casi in cui i passeggeri hanno un bel da fare a guardarsi dalle biciclette che ivi corrono numerose.

DALLA CARNIA

I disordini di Villa Santina

Ci scrivono in data 25:

Ieri il Consiglio comunale di Villa Santina doveva riunirsi per deliberare fra altro sulla conferma o meno al posto di segretario comunale del sig. Masieri.

La popolazione è in gran parte favorevole al segretario mentre buon numero di consiglieri avrebbe intenzione di surrogarlo.

Per questo motivo, al momento della seduta, oltre 250 persone si recarono in Municipio urlando e minacciando.

D'ogni parte si gridava: « Vogliamo la conferma del segretario! Viva Masieri! O lui, o niente sedute, ed altre imposizioni di tal genere.

Il sindaco veduto l'eccitamento degli animi rimise la seduta ad altro giorno.

I dimostranti schiamazzando abbandonarono i locali del Municipio ed uscendo maltrattarono e percossero l'assessore Venier ed il consigliere Polonia che riportarono ferite, il primo al capo ed il secondo alla mano destra.

La folla poi con una bandiera tricolore alla testa attraversò le vie del paese emettendo grida contro il consiglio comunale ed a favore del segretario.

Gli arresti

Nella notte vennero da Tolmezzo parecchi carabinieri chiamati a ristabilire l'ordine ed essi procedettero all'arresto di 6 caporioni della dimostrazione.

Altri particolari

Ci scrivono in data 26:

Dopo la venuta dei carabinieri di Tolmezzo la calma si è ristabilita e si fece una vera ovazione al sindaco dott. Romano de Prato che la popolazione sa esser favorevole al segretario Comunale Masieri. La folla portò in trionfo il sindaco per le vie del paese acclamandolo.

Nel trambusto è avvenuto domenica nei locali del Municipio i dimostranti recarono danni alla porta ed alle scale del palazzo del Comune.

Si dice che parecchi dei tumultuanti più facinorosi e più compromessi nella dimostrazione sieno riparati nelle vicine montagne di Lauco per evitare l'arresto.

Da PALMANOVA

La scomparsa di un padre di famiglia

Da parecchi giorni manca da questa città un padre di famiglia che qui dimorava, assumendo rappresentanze e facendo affari per proprio conto, e in società con un altro. Lasciò una posizione ingarbugliata; e moglie con figli. Finora si ignora la direzione che ha preso e l'entità dei danni che ne verrebbero a risentire i terzi.

La famiglia, ignara della direzione presa dal suo capo è nelle più serie apprensioni e teme che sia avvenuta qualche disgrazia in seguito a qualche insano proposito.

DA TALMASSONS

Le ultime cartucce del censimento

Ci scrivono in data 26:

Nella scorsa settimana furono spedite in 6 pieghi, alla Direzione Generale della Statistica le buste e le schede del IV Censimento. A proposito di... zucche. Ogni lavoro merita premio. Il lavoro del censimento è tanto diversamente valutato sui bilanci dei Comuni, che sarebbe giusto l'intervento della R. Prefettura a fissare i limiti di compenso.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 27 marzo ore 8 ant. Termometro 4 1
Minima aperto notte 2.1 Barometro 742
Stato atmosferico: coperto piovoso Vento S.E.
Pressione leg. crescente — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 6.6 Minima 5 1
Media: 4.82 Acqua caduta mm. 4.8

Improvvisamente

di nuovo il tempo è rincrudito. Stamane pareva d'essere tornati all'inverno.

I pronostici sono ancora per il bel tempo: speriamo che si avverino finalmente.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' OPERAIA in visita

Ieri il nuovo Presidente della Società Operaia generale di M. S. ed I., signor Seitz, si recò assieme agli altri componenti della direzione a far la visita di dovere all'ill.mo signor Sindaco della nostra città.

Il conte sen. di Prampero accolse i visitatori colla sua solita squisita cortesia e s'intrattenne a lungo a parlare, mostrando il più vivo interessamento per questo importante Sodalizio cittadino, e chiedendo informazioni sulla Scuola d'arti e mestieri, sulle pratiche fatte per l'istituenda Università popolare e sull'andamento generale della Società.

Detta Presidenza si recò poi a far la visita di dovere al Presidente onorario della Società comm. Marco Volpe che l'accolse affabilmente in casa sua.

Per l'università popolare

La commissione nominata dal consiglio della Società operaia generale perchè getti le basi di un'università popolare da istituirsi in Udine ha deliberato di invitare tutti i professori della città a tenere delle lezioni pratiche nelle diverse materie che sarranno oggetto di studio.

Dette lezioni avranno principio nella prossima metà di aprile molto probabilmente nella sala maggiore dell'Istituto tecnico.

Contro la diminuzione dei dazi sulle farine

Un telegramma della Camera di Commercio

La Camera di Commercio spedì ieri il seguente dispaccio:

« *Ministro Commercio* — Roma

Camera rileva con apprensione intendimento Governo ridurre dazio farine, ciò che sostituirà importazione farine a quella del grano, prodotto lavorato sostenendo meglio spese trasporto.

Resteranno danneggiati così industria come agricoltura, mentre Stati esteri promuovono anche con premi esportazione farine.

Ricordasi che macinazione lascia disposizione agricoltura crusca cruschelli.

Camera sconsiglia vivamente ridurre attuale differenza dazio fra grano e farina, appena sufficiente per proteggere lavoro nazionale.

Camera Commercio Udine ».

Un nuovo direttissimo

Da Firenze a Venezia in ore 6.25

Dal 1° aprile e sino a nuovo avviso, la Società italiana per le strade ferrate meridionali, esercizio della rete Adriatica attiverà giornalmente da Firenze a Venezia un treno direttissimo che farà il servizio viaggiatori di I e II classe tanto in arrivo che in partenza anche nelle stazioni intermedie.

Per l'ammissione dei viaggiatori in questo treno valgono le norme in vigore per gli altri direttissimi.

Il treno partirà da Firenze alle 11.40 e sarà a Venezia alle 18.5.

Per l'orario estivo delle ferrovie

A complemento delle notizie pubblicate ieri riceviamo dalla Camera di commercio il seguente comunicato:

Nei giorni 23 e 24 corr. ebbe luogo presso il Ministero dei lavori pubblici la conferenza per determinare l'orario estivo delle ferrovie. Del Veneto erano state invitate le Camere di commercio di Venezia, Udine e Treviso. La Camera di Udine fu rappresentata dal vice presidente on. Morpurgo.

Presiedeva il comm. Tedesco, ispettore generale delle ferrovie. La Rete Adriatica era rappresentata dal cav. Becchini, la Mediterranea dal comm. Lampugnani, la Società Veneta dal cav. Campello.

Ecco i risultati della discussione, per quanto riguarda il Friuli:

1. Fu accolta la domanda che le Società Adriatica e Veneta distribuiscano biglietti in servizio cumulativo sulla linea Udine-S. Giorgio Nogaro-Venezia, facendo risparmiare la noia della rinnovazione del biglietto d'andata e ritorno a S. Giorgio.

2. Si ottenne che il treno 583, il quale da Trieste arriva a Udine alle 4.10 del mattino, e perciò serve male ai viaggiatori, arrivi a Udine da Cormons alle 7.45 circa, in coincidenza coi treni per Venezia e per Pontebba.

3. Si ottenne che il treno 642 Portogruaro-Casarsa ritardi di circa 15 minuti la partenza da Portogruaro per attendervi il diretto Venezia-Trieste, che arriva a Portogruaro alle 8.12, e ciò senza perdere le coincidenze a Casarsa.

4. La Società Adriatica non consentì che il treno 592, il quale da Venezia arriva a Udine alle 23.25 fosse reso accelerato, ma rinunciò a modificazioni d'orario peggioranti le comunicazioni fra Venezia e Udine, le quali restano inalterate, eccettuato il treno 594, come si dirà più innanzi.

5. Partendo da Milano alle 18 con un nuovo treno diretto si troverà a Mestre il 594, che partendo alle 23.10 sarà a Udine alle 4.40. Le comunicazioni da Milano a Udine, non avranno, pel resto, mutamenti.

6. Si ottenne che il treno del mattino n. 587 antecipasse la partenza da Pontebba in modo da trovare a Udine le coincidenze per Venezia e Trieste.

7. La Società Veneta procurerà di rendere più spedita la marcia del treno 206 in modo che arrivi a Udine verso le 21.30, mantenendo la coincidenza a S. Giorgio col diretto Venezia-Trieste e la coincidenza a Mestre col diretto che parte da Milano alle 13.5.

Del resto rimane inalterato l'orario della Veneta, ottimo per le comunicazioni fra Udine e Venezia.

8. Il rappresentante dell'Adriatica promise di appoggiare presso l'Amministrazione le domande riguardanti la fermata del diretto n. 6 a Sacile e a Codroipo e l'aggiunta di carrozze di terza classe ai treni diretti.

9. Essendo mancato l'accordo internazionale per la coincidenza del treno 595 a Pontebba col corrispondente treno austriaco giungente colà alle 17.5, si ottenne che fosse accordata la facoltà di istituire, quando vi fosse affluenza di emigranti di ritorno, un treno 595 *bis* in coincidenza col treno austriaco.

L'orario andrà in vigore il 1 giugno.

Assemblea della Società di Ginnastica

I soci della Società di Ginnastica sono invitati ad intervenire all'assemblea generale indetta per venerdì 29 corrente alle ore 20 nella sede sociale, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
2. Discussione e votazione del Consuntivo 1900;
3. Idem del Preventivo 1901;
4. Comunicazioni della Presidenza;
5. Nomina di tre consiglieri e dei due revisori dei conti per l'esercizio 1901.

Scadono per sorteggio i consiglieri signori: Piozzi Giuseppe e Vicario Giulio; per anzianità il sig. Asquini Gino ed i revisori signori Dal Dan Pietro e Milanopulo Emilio.

Tutti sono rieleggibili.

Restano in carica i consiglieri signori: Caratti nob. dott. Umberto, Lang Vittorio, Lazzari prof. Roberto, Miani Alessandro, Sendresen ing. Giovanni, Taddio Luigi.

Monte di pietà di Udine

Dal 1 aprile al 30 settembre il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 8 alle 14 e mezza.

CIRCOLO FILARMONICO

IL CONCERTO VERDIANO

Gentilmente invitati dalla solerte Presidenza, abbiamo assistito al Concerto Verdiano tenutosi ieri sera nella sede del Circolo Filarmonico G. Verdi. Prima delle nove già numerosi soci e parecchi invitati avevano preso posto nell'elegante e splendida sala e fra i presenti abbiamo notato, oltre moltissime eleganti signore e signorine gentili, il R. Prefetto col suo segretario dottor Astuti, il colonnello comandante il reggimento di cavalleria Saluzzo, il colonello del 17° Fanteria, il maggiore dei RR. Carabinieri e molti appassionati cultori di musica fra cui il valente direttore d'orchestra del nostro Sociale maestro cav. Giulio Falconi assieme a parecchi artisti di canto e professori d'orchestra.

Ecco il programma del concerto che in tutte le sue parti fu applauditissimo per l'esecuzione veramente accurata e per la scelta dei pezzi indovinatissima:

a) Barcarola nell'opera *I Vespri Siciliani*
b) Minuetto nell'op. *Falstaff* per orchestra.
Sinfonia nell'op. *Nabucodonosor* per orchestrina con pianoforte.
Potpourri nell'opera *Aida* per orchestra.
Pensieri dell'opera *La forza del destino* per orchestrina con pianoforte.
Gran potpourri nell'opera *Un ballo in maschera* per orchestrina con pianoforte.
Potpourri nell'op. *Rigoletto* per orchestra.

Direttore d'orchestra era l'egregio maestro sig. Giacomo Verza, siedeva al piano il sig. Mario Montico.

Non si potrebbe dire quale pezzo piacque di più perchè alla fine di ogni sonata, così dell'orchestra come dell'orchestrina, un vero uragano di applausi entusiastici salutava il maestro ed i sonatori e l'animo di tutti s'elevava alle divine altezze che ispirarono un giorno il cigno di Busseto.

Furono specialmente ammirate nell'orchestra per l'abilità e per la spigliatezza di esecuzione le signorine Verza, figlie al maestro Giacomo, l'una distinta violinista e l'altra non meno valente suonatrice di violoncello.

Tutti i componenti l'orchestra mostrarono un affiatamento veramente mirabile in un'orchestra composta nella maggior parte di dilettanti. Per ciò va data una lode all'instancabile maestro Verza, che con vero intelletto d'amore sa trovare e riunire le giovani forze musicali della nostra città, per guidarle nel roseo cammino dell'arte vera e sublime.

La Ferriera

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale della Società delle Ferriere. Erano presenti i signori consiglieri Carlo Neufeld, Filippo Schoeller, Gustavo Neufeld di Vienna e i signori consiglieri di Udine Orter e G. B. Volpe, nonchè i sindaci avv. Caratti e ing. Leonetti.

Fu approvato il bilancio e vennero rieletti tutti gli uscenti.

Ospizio Mons. Tomadini. In morte della signorina *Anna Stringher* il sig. Giecomo Comessatti offre agli orfanelli L. 10. La Direzione ringrazia.

Querimonie infondate

La popolazione di Maiano ha fatto accoglienze brusche anzi ostili ad un socialista veneziano, certo Butis, che è stato in Germania e che ora — sembra per incarico di un Comitato socialista di Amburgo — è venuto qui a predicare fra i nostri emigranti. Ora per queste accoglienze piangono come vitelli da latte tutti i giornali e giornaletti che registrano sempre, con compiacenza, le violenze dei partiti estremi.

Farebbero meglio questi confratelli, se lasciassero le querimonie per le proteste violente che proprio i partiti estremi hanno introdotto nel paese e alla Camera, quando sono dirette contro i loro compagni e cominciassero a invitare costoro e gli affini a non essere brutalmente intolleranti contro gli avversari e ad avere quel rispetto alla libertà della gente bene educata.

Come vogliono che le popolazioni non siano violente, prima o poi, anche contro i socialisti, dopo la propaganda che vanno facendo fra di esse con gli opuscoli, con le conferenze, con le sobbillazioni d'ogni specie?

Si può prevedere facilmente che molti di questi borghesi, i quali finora con sforzi incredibili di adattabilità si tennero un po' in auge, al primo mutamento della corrente popolare, raccoglieranno le più sonore fischiate, proprio dalla folla che li aveva salutati trionfatori. Così va il mondo.. dei tribuni.

Arresto per misura di P. S. Ieri sera le guardie di città procedettero all'arresto di certo Tollio Giovanni fu Paolo d'anni 33 muratore di Vicenza.

Il provvedimento fu preso per misura di sicurezza pubblica.

Ferimento. Fu ieri alle 13 accolto d'urgenza nel civico ospitale certo Cantarutti Antonio d'anni 43 fu Luigi fornaciaio di Povoletto per ferita d'arma da taglio al perineo ed alla regione anale prodottagli da mano ostile. Il ferito quando fu accolto era ancora ubbriaco e non volle dare ulteriori spiegazioni.

Guarirà in giorni 10 salvo complicazione.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Per la serata d'onore della elettissima artista sig. Annina Franco che avrà luogo questa sera con l'ultima rappresentazione dell'opera di Bizet *I pescatori di perle*, sono già tante le prenotazioni, che si può prevedere fin d'ora il più largo concorso di pubblico. Ed è ben giusto, perch'essa ha saputo meritamente acquistarsi le più vive simpatie con la squisita sua arte del canto.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

* *

Sappiamo pure che è vivissima l'attesa pel Concerto Verdiano, che si darà la sera di lunedì 1° aprile, e che le prenotazioni sono già cominciate numerosissime anche per esso.

Teatro Minerva

Stagione di primavera

Elenco artistico

Come abbiamo a suo tempo annunziato nel prossimo periodo pasquale verranno date al Minerva le due opere *Un ballo in maschera* di G. Verdi e *I Puritani* di V. Bellini.

Diamo ora i nomi del personale artistico:

Signore Felicina de Blesio, Sofia Hepner, Nelma, Mabel, Isabella Paoli e Ginevra Petrovich.

Signori cav. Lodovico Contin, Giovanni Giraldini, Alessandro Modesti, Marcello Petrovich, Giuseppe Sorgi, Giuseppe Villalta ed Antonio Volponi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Salvatore Scasserra

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di domenica 7 aprile alle 20 1|2 coll'opera *Un ballo in maschera* coi seguenti prezzi: Ingresso L. 1.50 militari ragazzi e studenti, lire 1, Poltrone lire 2 sedia lire 1, Un palco lire 8.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Buia

Udienza del 26 marzo

Nell'udienza antimeridiana di ieri dopo la costituzione della giuria di cui è capo il sig. Steffenato il cancelliere dà lettura del capo d' imputazione e della sentenza della sezione d'accusa che rinvia il Minisini davanti la Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Un incidente

A questo punto l'avv. Driussi difensore dell'imputato, solleva formale incidente per il rinvio della causa o quanto meno che essa sia differita a domani perchè due testi, certi Pauluzzi e Guerra, i soli presenti al fatto, che dal referto dell'usciere risultano dimoranti all'estero, da un telegramma che il difensore dimette al presidente, parrebbe fossero a Buia e che il Guerra potrebbe venire ad Udine.

Ritiene che senza questi testi la difesa riuscirebbe monca in una causa di così grave importanza.

Il presidente non vede l' importanza di questi due testi.

L'avv. *Driussi* insiste dicendo che essi dovrebbero deporre sulla circostanza che videro il Fabbro percuotere il Minisini che cercava di andare a casa e che il Fabbro lo rincorse gettandolo a terra.

A questa vista i due testi avrebbero detto: Con tante che ne prende il Minisini potrebbe reagire.

Il P. M. fa osservare che vi sono altri due testi presenti al fatto e di attendere per chiedere il rinvio che dalla risultanza che il difensore vuol far emergere non scaturisca tale circostanza.

Del resto basterà leggere l' interrogatorio scritto dei testi dimoranti all'estero.

Se poi il Guerra non è all'estero, il P. M. chiede che sia provveduto in suo confronto a termini di legge.

L'avv. *Driussi* replica con brevi argomentazioni sostenendo la sua domanda.

La Corte si ritira per deliberare sull' incidente della difesa e rientra poco dopo respingendo la domanda della difesa considerandola prematura e condannando il teste Guerra Giuseppe a L. 20 di multa.

Il Presidente passa quindi all' interrogatorio dell' imputato.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Presidente chiede al Minisini che racconti il fatto come è avvenuto.

Minisini. Nella sera del 29 febbraio io mi recai a Rubignacco nell'osteria; non so che ora fosse essendo alquanto ubbriaco. Uscito di là incontrai un individuo che credetti certo Gris mio conoscente e lo chiamai col nomignolo di *Bacul* che non credo spregevole. Era invece il Fabbro che si rivolse adirato contro di me dicendo: A me Bacul? Visto che non era la persona che io credevo gli chiesi scusa offrendogli anzi da bere, ma egli invece mi si avventò addosso tempestandomi di pugni. Un passante si mise di mezzo e ci separò. Ciò non di meno il Fabbro si gettò di nuovo su di me tornandomi a percuotere con pugni e calci. Allora io non potendo liberarmi in nessuna maniera estrassi la roncola e menai un colpo non so in che direzione.

Le parti fanno poi all' imputato varie domande dopo le quali il presidente passa all'audizione dei testi.

Un altro incidente

Dopo l'escussione di cinque testi il difensore solleva di nuovo formale incidente per il rinvio della causa.

« Crederei, egli dice, di mancare al mio dovere di difensore se non insistessi di nuovo perchè la causa sia rinviata. Ad ogni tratto emergono serie contestazioni di fatto che il solo teste assente, perchè presente al fatto può chiarire. Spero che la Corte non si opporrà al rinvio della causa ».

Il P. M. si rimette alle deliberazioni della Corte che si ritira per deliberare sull' incidente.

Il rinvio della causa

Dopo pochi minuti rientra la Corte ed il Presidente legge l'ordinanza con cui, ritenuta la necessità del teste assente, rinvia il dibattimento a tempo indeterminato.

L'omicidio di Aviano

Udienza del 27

Oggi è cominciato il processo contro Boschian Bailo Angelo di Francesco di anni 28 villico di Giais di Aviano accusato del delitto di omicidio a danno di Basso delle Vedove Luigi commesso il 20 novembre 1898.

L' imputato appena commesso il delitto fuggì a Losanna in Isvizzera ove fu arrestato ai primi di gennaio 1901.

Costituita la giuria il cancelliere legge l'atto d'accusa e poi il presidente chiama i testimoni che sono 7 di accusa e 7 di difesa.

Perito di difesa il dott. Ugo Lippi e d'accusa il dott. Giuseppe Pitotti. Difensori gli avv. Levi e Cavarzerani.

Passa quindi all' interrogatorio dell' imputato che adduce la legittima difesa contro un altro individuo che lo minacciava col coltello.

Volle disgrazia che il Basso Luigi si fosse intromesso nella rissa ed egli menò il colpo per liberarsi senza intenzione di far male. Oltre a ciò era ubbriaco.

Molti della famiglia dell' imputato morirono matti od alcoolizzati.

Ben nove di essi sono stati o sono tuttora al manicomio.

Lo stesso imputato nell'età di 8 anni dopo una febbre tifoide, manifestò sintomi meningei che ne turbarono l' intelligenza

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di aprile 1901 (Sezione I e II):

Martedì 2 — Zampa Giuliano ed altro, omicidio colposo, 2 liberi, test. 4, dif. Piccini - Costantini Antonio, furto, libero, test. 3, dif. Piccini - DAgostino Franceso, bancarotta, libero, test. 1, dif. Driussi - Pizzolini Antonio, porto arma, appello, dif. Brosadola.

Mercoledì 3. — Gon Giovanna, test. 1; Clinaz Antonio, test. 6; Micelli Giuseppe, test. 2; Fioran Pietro, test. 2; Tavagnacco Regina, test. 3, imputati di contrabbando, liberi, dif. Ballini.

Venerdì 5. — Bortolutti Angelo ed altro, test. 7; Micossi Giacomo, test. 2; Toniutti Antonio, test. 2, imputati di contrabbando, liberi, dif. Bertacioli.

Sabato 6. — Calavaggio Enrico, furto, libero, test. 2, dif. Sartogo - Del Mestre Remigio, lesione, libero, test. 2, dif. Sartogo - Cecutti Giuditta, furto, detenuta, test. 1, dif. Sartogo - Ravanello Pio, app. indebita, libero, test. 1, dif. Sartogo - Filiputti Caterina, ingiurie, appello, dif. Venturini.

Martedì 9. — Stroppolo Enrico ed altri, furto, 3 liberi, test. 3, dif. Tamburlini - Di Lenardo Giovanni, furto, detenuto, test. 1, dif. Tamburlini - Di Lenardo Giovanni, furto, detenuto, test. 1, dif. Tamburlini - Di Lenardo Giovanni ed altra, 2 detenuti, test. 1, dif. Tamburlini e Capsoni - Di Lenardo Giovanni ed altri, furto, 2 detenuti 1 libero, test. 2, dif. Tamburlini-Capsoni.

Mercoledì 10. — Cecutti Giuditta, furto, detenuta, test. 3 - Perionizza Andrea, test. 4; Simoneligh Maria, test. 4; Cudiz G. B., test. 2; Ferin Giacomo ed altri, imputati di contrabbando, liberi, dif. Della Schiava.

Venerdì 12. — Colautti Rosa, esercizio arbitrario, libera, test. 2, difens. Driussi - Mian G. B., minaccie, appello, dif. Driussi.

Sabato 13. — Venuti Attilio, falsità in moneta, libero, test. 6, dif. Driussi - Pittiani Iginio, lesione, libero, test. 3, dif. Driussi.

Tribunale di Verona

Il processo contro Enrico Metz per oltraggi al Giudice Istruttore

Ieri davanti il Tribunale di Verona si è trattata la causa in confronto di Enrico Metz imputato di oltraggi per aver dato dell' impostore al giudice istruttore avvocato Barrea quando il primo sedeva sul banco delle Assise di Verona.

Difensore del Metz era l'avv. Chiaradia. Fra i molti testi furono escussi anche gli avv. Bertacioli, Girardini ed Jndri difensori del Metz nel processo per l'omicidio di Villutta.

L' imputato sostiene di non aver avuto l' intenzione di offendere alcuno.

Ammette di aver diretto parole ingiuriose contro il giudice istruttore, contro il P. M. e contro la Corte ma si scusa adducendo il suo animo gravemente eccitato per la gravità del processo che gli incombeva.

Il P. M. procuratore del Re avv. Masotti sostiene l'accusa del Metz e chiede che sia condannato a 6 mesi di reclusione ed a 50 lire di multa, ma dopo la splendida, impressionante arringa dell'avv. Chiaradia, il Tribunale assolve il Metz per inesistenza di reato.

Chi è il condannato a morte?

Mandano da Napoli, 25, alla « Patria »:

Nella contrada Sartino, nei dipressi di Siracusa, i carabinieri perlustrando si imbatterono in un pezzente quarantenne, sfinito dalla fame, che dichiarò chiamarsi Gaetano Bruno da Napoli.

Oggi fu tradotto a Napoli; la questura accertò che il Bruno non è napoletano. Trovandosi quindi alle strette confessò chiamarsi Alfredo Giulio Orsini, livornese. Nel 1888 essendo soldato nei reali equipaggi e addetto all' infermeria a Spezia, uccise con una fucilata un compagno, quindi scaricò il fucile sopra ad altri che tentavano di arrestarlo, ferendo un caporale. Si dette poi alla fuga.

Il tribunale di Spezia lo condannò a morte in contumacia.

L'Orsini pellegrinò in varii paesi esteri, questuando o sottoponendosi ai lavori più vili. Si offrì marinaio in varii velieri rimanendo indisturbato. Solo a Malta ed in Mesopotamia la polizia lo trattenne, ma lo liberò poi perchè si serviva di nomi italiani impregiudicati. E' stato tradotto al carcere di Sant'Efremo; sarà tradotto poi a Spezia.

Ieri il *Secolo XIX* pubblicava un dispaccio da Buenos-Ayres annunciante l'estradizione del marinaio Orsini rifugiatosi in America, dopo la tragedia di Spezia e condannato a morte in contumacia.

Ora chi è l'assassino, — quello d'America, o questo arrestato a Napoli?

Camera dei deputati

Seduta del 26 — Pres. Palberti

Contro la malaria

Il progetto di legge contro la malaria fu rinviato ad una prossima seduta, dopo un discorso magistrale di Guido Baccelli.

Le spese straordinarie militari

Maurigi dice che un nuovo orientamento della politica internazionale, da alcuni augurato, ci costringerebbe ad aumentare gli armamenti. Nota che il nostro bilancio della guerra, nel decennio scorso, è notevolmente diminuito, mentre le altre potenze europee lo hanno notevolmente accresciuto, di maniera che l' Italia è tra le potenze stesse quella che spende meno per l'esercito.

Sonnino (*segni d' attenzione*) crede che le spese preventivate per la difesa terrestre e marittima rappresentino il massimo sforzo consentito al nostro paese nelle condizioni presenti, e che spingendo tali spese oltre questo limite si comprometterebbe gravemente l'avvenire.

Occorre, quindi, sforzarsi di trarre dai mezzi, di cui possiamo disporre, il maggiore risultato, non cullandosi nella nella illusione di potere tra breve accrescere gli stanziamenti.

Crede che si possano conseguire economie senza alterare la compagine dell'esercito.

Si potrebbe, ad esempio, togliere le indennità di residenza nella capitale agli ufficiali, come si sono tolte agli impiegati civili. (*Commenti*).

Ogni economia conseguibile deve essere nondimeno rivolta ad integrare i servizi deficienti e se le economie non bastassero, ritiene che sarebbe mestieri porre mano *alle riforme organiche.*

Desidererebbe che anche per il bilancio della marina si seguisse la stessa via, evitando nuove accensioni di debito.

Intorno alle alienazioni di aree e di armi, dichiara che non comprende nè il mutamento nell'indirizzo seguito in proposito dal ministro della guerra, nè l' importanza data a questo punto dal progetto ministeriale. (*Commenti*).

Più grave e più pericolosa per la finanza considera la spesa per le pensioni militari che in 5 anni crebbe di 2 milioni e mezzo e che l'oratore vorrebbe vedere consolidata in una somma fissa.

Questa spesa per le pensioni del Ministero della guerra dovrebbe essere consolidata in una somma di 36 milioni. (*Commenti*).

Limitando così almeno per un sessennio la spesa totale a L. 275 milioni con uguale criterio le spese per la marina militare, le cui pensioni non dovrebbero superare 3 milioni sarà facile dimostrare ingiusta ed eccessiva l'agitazione contro le spese militari fatta a scopo politico dai partiti sovversivi.

Conclude che voterà il progetto di legge senza che ciò implichi neanche in misura infinitesimale alcuna fiducia politica nel ministero (*ilarità*).

Spera che la Camera vorrà fare buon viso all'emendamento che ha presentato (*vive approvazioni*).

Poscia parlano *Galletti* e *Pistoia.*

Infine per una votazione risulta che la Camera non è in numero!

La cronaca degli scioperi

Lo sciopero di Napoli è terminato. Oggi tutti gli operai scaricatori del porto riprendono il lavoro.

* *

A Marsiglia è finito lo sciopero dei tramvieri, ma continua quello del porto e dei metallurgici.

La città è relativamente calma.

Bollettino di Borsa

UDINE, 27 marzo 1901

	26 marz.	27 marz.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	100 70	100 75
» fine mese pross.	100 70	100.75
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	112 20	112 —
Exterieure 4 % oro	73 22	73.20
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	318 —	318.—
» Italiane ex 3 %	308 —	308.—
Fondiaria d' Italia 4 1/2	508 —	508.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	438.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	509 —	509.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	869 —	847.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140. —	140.—
» Cooperativa Udinese	35 —	35.—
Cotonific Udinese ex cedola	1280.—	1280.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	723 —	723.—
Id. » Mediterr. »	533 —	532 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	105 47	105 48
Germania »	130 —	129 80
Londra	26 60	26 58
Corone in oro	110 40	110.40
Napoleoni	21 08	21 08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.70	95 72
Cambio ufficiale	105 47	105 48

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

REGNO D'ITALIA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI - VERONA

autorizzata colla legge 15 Febbraio e Decreti 20 Aprile, 8 Maggio 1900

ESENTE DA OGNI TASSA

Duemila settecento dieci Premi

IN CONTANTI

per l'importo di

UN MILIONE TRECENTOMILA LIRE

sono assegnati a, sole, DUEMILASETTECENTO centinaia di biglietti

Ogni biglietto concorre per intero a tutti i premi mediante il numero progressivo, senza zeri davanni e senza serie o categoria.

I PREMI SONO:

N.	1	da	250000	Lire	250000
»	1	»	125000	»	125000
»	1	»	50000	»	50000
»	2	»	25000	»	50000
»	2	»	20000	»	40000
»	2	»	12500	»	25000
»	5	»	10000	»	50000
»	6	»	5000	»	30000
»	10	»	2500	»	25000
»	10	»	2000	»	20000
»	20	»	1250	»	25000
»	20	»	1000	»	20000
»	30	»	500	»	15000
»	200	»	260	»	52000
»	200	»	250	»	50000
»	200	»	240	»	48000
»	500	»	230	»	115000
»	500	»	220	»	110000
»	1000	»	200	»	200000
N.	2710		per	Lire	1300000

IL METODO DI ESTRAZIONE

chiaro e semplicissimo, approvato integralmente da S. E. il Ministro delle Finanze, è formulato su basi, le più oneste e favorevoli, che aumentano di molto le probalità di vincita e *assicurano*:

Ad ogni centinaio di biglietti interi o frazionati delle vincite che possono sorpassare le lire TRECENTOMILA.

A tutti i biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli maggiormente favoriti dalla sorte, premi di consolazione da Lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000 al minimo.

All'ultimo numero estratto Lire VENTIMILA.

I PREMI

tutti in contanti e esenti da ogni tassa si pagano subito, dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno, in Genova dalla Banca Fratelli Casareto di F.sco in tutto il Regno mediante vaglia esigibile alle sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Il pagamento è garantito da buoni del Tesoro.

L'ESTRAZIONE

si farà IRREVOCABILMENTE nel giorno che verrà quanto prima fissato, con speciale decreto da S. E. il Ministro delle Finanze.

Avrà luogo in Napoli nella sala «Tarsi» in presenza del pubblico e coll'assistenza di una commissione presieduta dal Sindaco, e composta da un Delegato del Prefetto, da due Delegati per ciascuno dei due Comitati esecutivi, e dal Direttore Compartimentale del Lotto.

Il BOLLETTINO UFFICIALE dell'estrazione completo e stampato ben chiaro verrà spedito e distribuito gratis in tutto il mondo.

Chi acquista cento biglietti, o cento frazioni di biglietto è assolutamente certo di vincere.

UN BIGLIETTO vince **L. 250000** — **TRE BIGLIETTI** con numero progressivo devono vincere **Lire 300000** — **TRE BIGLIETTI CON NUMERO SALTUARIO** (uno per centinaio) devono vincere **Lire 425000.**

Il biglietto intero costa Lire DIECI   Mezzo biglietto costa Lire CINQUE
I decimi di biglietto costano UNA LIRA

Alle ordinazioni inferiori a L. Dieci aggiungere Cent. 15 per le spese d'invio in lettera raccomandata.

Per essere certi di avere i biglietti al prezzo di costo, e di non arrivare a vendita chiusa, conviene sollecitare le richieste.

Si rammenta che i Biglietti della Lotteria di Torino raddoppiarono di prezzo all'avvicinarsi dell'estrazione.

Gli ultimi biglietti si vendono in NAPOLI dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA presso il Comitato per l'Esposizione sotto l'alto patronato del Governo — In GENOVA dalla Banca **Fratelli Casareto di F.sco**, Via Carlo Felice 10. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. — In UDINE presso Lotti e Miani via della Posta — Giuseppe Conti via del Monte n. 6 — A. Ellero P. V. Em.

TORT TRIPE (Torci budelli)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. 50 al pacco

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA
TOSSI E CATARRI

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50.
Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
Milano, ottagono Galleria Vitt. Em., Milano.

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Satin — Cretonné
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Juts dril — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

Corredi completi da sposa e da casa

Ditta LUIGI BAREI

UDINE - Via Cavour N. 10 - UDINE

NEGOZIO CARTOLERIA - CANCELLERIA

DEPOSITO DI MUSICA

DI TUTTE LE EDIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Novità esclusiva

EMPORIO CARTOLINE ILLUSTRATE ARTISTICHE

Compera e vendita figurine Liebig

VERSO RICHIESTA SI SPEDISCONO CAMPIONI AI RIVENDITORI.

Albums Cartoline   Albums Liebig

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti